

**ATTI DI CONTROLLO***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

a Torino, all'alba del 19 novembre 2000, nei pressi della nota discoteca « Boccaccio », alcuni delinquenti albanesi hanno dato luogo ad un ennesimo gravissimo episodio di violenza da *far west*, con una sparatoria, che ha coinvolto sei vittime innocenti;

nella stessa notte, davanti altre due discoteche torinesi, si sono verificati altri episodi di tensione sempre causati da extracomunitari;

il pesante clima di tensione che questo ennesimo episodio ha creato nella città di Torino, nella quale pure questura e magistratura da tempo hanno creato sezioni specializzate per la criminalità albanese, ha ormai raggiunto il livello di guardia, determinando un clima di generale insicurezza;

in tutto il paese, da ormai molto tempo, i *racket* mafiosi albanesi hanno occupato settori di attività criminale (prostituzione, commercio di armi, traffico e spaccio di droga), che precedentemente erano controllati dalle mafie tradizionali, raggiungendo un livello massimo di pericolosità, stante anche la ferocia e la propensione alla violenza dei componenti dei clan albanesi, continuamente impegnati anche in sanguinose faide fratricide;

risulta all'interpellante, da dati raccolti da fonti istituzionali, che l'entità dei traffici gestiti dalla criminalità albanese è documentata dall'esistenza di ingentissime movimentazioni bancarie, da parte di soggetti albanesi, in direzione dell'Albania anche di paesi terzi, nell'ordine delle decine, se non delle centinaia di miliardi —

se il Governo non intenda riferire urgentemente al Parlamento per fare il punto sulla situazione delle indagini in corso su questa pericolosa realtà e per annunciare i provvedimenti e gli atti di prevenzione e di repressione — anche di natura straordinaria — che la situazione sopra descritta rende indilazionabili.

(2-02749)

« Borghezio ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MATTEOLI, MIGLIORI, GNAGA e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

una grave calamità naturale ha colpito la Toscana e, in particolare le province di Pistoia e di Lucca nelle quali si sono registrate anche cinque morti a causa di una frana di notevoli proporzioni;

quali urgenti misure di protezione civile e finanziaria siano state assunte in merito. (3-06612)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia telefonica Wind si è aggiudicata la gara indetta da ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e Consip per la fornitura dei servizi di telefonia mobile a tutta l'amministrazione e il noleggio di 30 mila telefonini;

la Wind è un'azienda controllata dall'Enel;

l'Enel annovera tra i suoi azionisti il ministero del tesoro —:

se non si profili un evidente conflitto d'interessi del Ministero del tesoro che ha affidato a Wind, azienda telefonica di « famiglia », la fornitura di telefonini per la pubblica amministrazione;

se il Governo non intenda annullare la gara, prima che gli altri competitori — Tim, Omnitel e Blu — muovano rilievi formali sulla sua legittimità. (3-06614)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MELONI ed EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è noto che tanto alla Corte di Cassazione (sentenza 5286/2000) quanto alla Corte costituzionale (sentenza n. 425 del 9 ottobre 2000) non sia mancata l'occasione per rilevare come il sistema bancario italiano abbia per anni operato illegittimamente, applicando computi sugli interessi assolutamente ingiustificati, in danno degli utenti che, infatti, ora dovrebbero essere rimborsati;

in questo quadro generale, il modo di operare del sistema bancario in Sardegna appare anche più grave, in quanto le banche, alcune delle quali operano nella doppia veste di istituto di credito e di tesoriere regionale, anche in violazione delle norme dell'Unione europea sulla concorrenza, hanno posto in essere, presso il tribunale di Cagliari, atti giudiziari contro un rilevante numero di aziende agrozootecniche e serricole, ottenendo la revoca dei relativi contratti di mutuo, con rivendica dell'intera somma erogata;

le medesime banche, pur avendo promosso tale azione di rivendica per il recupero dell'intero ammontare, gravato di interessi con tassi esorbitanti, talvolta intorno al 20 per cento, sembra non abbiano comunicato alla regione sarda la suddetta revoca dei contratti di mutuo, con l'effetto di continuare ad incamerare la quota di concorso pubblico sugli interessi, quasi sempre superiore al tasso dell'11 per cento;

in tal modo le banche *de quo* non solo non rispetterebbero le finalità per le quali erano stati stipulati i mutui, ma realizzerrebbero guadagni non dovuti e, per di più,

quelle che hanno anche la veste di tesoriere regionale, utilizzerebbero a proprio beneficio fondi pubblici disponibili presso le tesorerie, in spregio delle norme vigenti, comprese quelle comunitarie;

le imprese familiari (articolo 230-*bis* del codice civile) e quelle costituite dopo il matrimonio e gestite da entrambi i coniugi (articolo 177 codice civile), che operano nel comparto agricolo e serricolo, subiscono colpi insopportabili, che incidono negativamente sull'intera economia della Sardegna e costituiscono una palese ingiustizia;

sembrerebbe che, al fine di tentare di difendersi da tali ingiustizie da parte di taluna di queste imprese, sia stata perfino presentata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, in data 9 novembre 1998, formale denuncia (n. 1511/98), supportata, a quanto pare, da abbondante materiale probatorio, che documenterebbe la grave speculazione perpetrata dal sistema bancario ai danni delle imprese e della stessa Regione;

di tale denuncia non è dato conoscere gli esiti;

occorre notare che le opposizioni avanzate dalle aziende in sede giudiziale a fronte delle domande delle banche non giungono ad essere utilmente esaminate, in quanto le banche riescono ad ottenere, con mirabile tempestività, le vendite all'incanto delle aziende stesse;

l'esame dei procedimenti civili e penali pendenti presso il tribunale di Cagliari e riguardanti il contenzioso tra le aziende agricole e le banche, hanno in generale una durata irragionevole, certamente censurabile in sede di corte di giustizia europea, nonché ai sensi della recente novella dell'articolo 111 della Costituzione, durata che consente alle banche non solo di chiedere la provvisoria esecuzione di vendita all'asta, ma anche di far maturare interessi di mora per somme ingenti certamente non dovute —:

quali notizie siano in possesso del Governo in merito al comportamento delle banche ricordato in premessa;

quale sia il giudizio del Governo su tali comportamenti e quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare gli interessi dei cittadini e della stessa regione sarda, nonché al fine di impedire che venga distrutto il tessuto di piccole aziende agrozootecniche, fondamentale nell'economia dell'isola;

quali misure sia possibile adottare per impedire che vengano esitate all'asta le imprese, ancor prima che venga definito in sede di giudizio civile il relativo contenzioso;

se ritenga il Governo che nei comportamenti segnalati possano essere ravvisate fattispecie di rilevanza penale e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere, affinché essi siano perseguiti dalla competente autorità giudiziaria. (4-32673)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1997 vengono indetti con *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 14 ottobre 1997 un concorso per esami per il conferimento di cinque posti di dirigente ed un concorso per titoli di servizio professionali e di cultura integrato da colloquio, per il conferimento di sei posti di dirigente amministrativo;

il secondo dei due concorsi è stato previsto per una sola volta in fase di prima applicazione del comma 2 dell'articolo 19 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 439 del 1994;

per la determinazione delle disponibilità dei posti sono stati considerati i posti vacanti al 31 dicembre 1996 nella qualifica di dirigente amministrativo del ministero, dopo la determinazione definitiva delle piante organiche;

al momento dell'espletamento dei concorsi, la direzione generale del personale ha ribadito il concetto secondo il

quale il concorso pubblico fornisce idoneità mentre il concorso per titoli non dà idoneità;

nella finanziaria del 2000 è stato inserito all'articolo 20 il comma 3 che testualmente recita « la validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale, anche con qualifica dirigenziale, presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, è elevata da 18 a 24 mesi e comunque permane fino al 31 dicembre 2000 »;

in questo contesto viene abolita la dicitura « concorsi pubblici » e sostituita con la parola « concorsi », in contrasto con quanto invece indicato negli emendamenti presentati alla finanziaria 2000; di conseguenza la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici che restano in vita 18 mesi, come voleva il legislatore, viene estesa a qualsiasi tipo di concorso;

nell'ottobre 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato rivede la propria pianta organica prevedendo altri nuovi posti dirigenziali;

sembrirebbe, altresì, che questa amministrazione sia intenzionata all'apertura totale delle graduatorie degli « improvvisi idonei » al concorso a titoli per dirigenti stravolgendo sia le regole che guidano l'accesso alla dirigenza, che le finalità del decreto legislativo 29 del 1993 —:

qualora quanto detto in premessa dovesse corrispondere a verità, quali iniziative intendano assumere al fine di eliminare qualunque dubbio nel rispetto del decreto legislativo 29 del 1993. (4-32677)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano esatta questa analisi dell'economista de *L'Informatore*, che sostiene: « L'economia italiana continua a

soffrire per la mancanza di scelte coraggiose da parte del Governo. Durante l'esperienza dell'esecutivo presieduto da Amato, nulla è stato fatto di concreto per ridare vivacità ad una economia ingessata che non riesce ad esprimere per intero le sue potenzialità. Né è possibile immaginare che una finanziaria elettorale possa risolvere i mali oscuri dell'Italia.

Troppi mesi ci separano purtroppo dalle elezioni e dalla formazione del nuovo Governo cui spetterà l'ingrato compito di scardinare questo sistema economico vecchio e lento ».

« Servono azioni coraggiose — sostiene *L'Informatore* — bisognerà affrontare i nodi strutturali della finanza pubblica, sanità e pensioni, ma anche dare un volto umano e concreto al sistema fiscale, senza dimenticare il rilancio delle opere pubbliche per fornire il Paese di quell'ammodernamento di infrastrutture necessario per ridare competitività alle nostre aziende che arrancano a fatica e perdono inesorabilmente quote di mercato con i concorrenti stranieri ».

(4-32684)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom — come rileva *L'Informatore* — ha bisogno di nuova linfa vitale e di maggiore trasparenza nelle operazioni: l'affaire Seat-Tin.it prima e Seat-Tmc dopo, sono solo due esempi di come il mercato ha penalizzato la scarsa chiarezza —:

il suo pensiero su questa nota del *L'Informatore*: « Colaninno fa parte del nuovo gruppo dirigente italiano, ma sembra che preferisca agire come i manager di stato degli anni ottanta. Le aziende del gruppo Colaninno oggi rappresentano circa un terzo del più importante indice di borsa italiano, e i risparmiatori che hanno creduto nel suo piano industriale oggi rimpiangono di non aver continuato ad investire nei titoli della cosiddetta "old-economy" ».

(4-32688)

PERETTI e CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 l'Ente poste italiane assumeva personale precario per carenze di personale e non per giusta causa, in quanto ente pubblico economico;

in data 17 ottobre 1996 quarantquattro lavoratori precari della provincia di Venezia, promuovono un ricorso (depositato in cancelleria il 3 aprile 1996) contro lo stesso ente causa « illegittimità del termine del rapporto di lavoro ». Il pretore di Venezia accoglie il ricorso di questi lavoratori ordinando il reintegro in Azienda;

il Governo, per sanare la situazione che si è creata all'interno dell'Ente poste italiane, emana il decreto-legge n. 510 del 1996, il quale stabilisce che l'ente, essendo in fase di ristrutturazione, può assumere personale precario senza l'obbligo della « giusta causa ». Tale decreto ha valore retroattivo;

in data 27 novembre 1996 alla Camera dei deputati in sede di approvazione del decreto-legge « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale », viene accolto dal Governo un ordine del giorno (n.9/2698/1) che impegna il Governo « a garantire, comunque, l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto il ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

in data 28 novembre 1996 il decreto-legge n. 510 del 1996 viene convertito in legge n. 608 del 1996, disponendo che « le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto;

il tribunale di Venezia in data 6 marzo 1997, sul ricorso proposto dall'Ente

poste italiane contro quei lavoratori, che avevano vinto la prima istanza davanti al Pretore, solleva istanza di incostituzionalità nei confronti del decreto-legge n. 510 del 1996 poi convertito in legge n. 608 del 1996 e ordina alle Poste italiane il reintegro di tali lavoratori;

i quarantaquattro lavoratori precari della provincia di Venezia, in data 7 aprile 1997, vengono reintegrati con contratto a tempo indeterminato sino all'esito della sentenza;

il 13 ottobre 2000 la Corte costituzionale respinge le istanze di incostituzionalità sollevate dal tribunale di Venezia e da altre venti preture italiane. Con tale decisione circa settecento persone rischiano il licenziamento, poiché la Corte costituzionale ha espresso un parere non su questioni giuridiche ma su questioni di risanamento dell'Ente poste italiane. Tali lavoratori sono applicati in zone con gravi problemi di carenza di personale (circa duemila persone in Veneto) mentre l'Ente continua ad assumere personale precario per queste carenze organiche —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire comunque l'assunzione del personale in parola. (4-32692)

*CENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

apprendiamo da notizie di stampa che la procura della Repubblica di Latina starebbe indagando da mesi su una struttura clandestina, formata perlopiù da militari in servizio o da appartenenti alle forze della polizia di Stato, che avrebbe lo scopo di combattere il traffico di droga sul litorale pontino;

in un documento rinvenuto da Carabinieri durante una perquisizione il « progetto Arianna », questo il nome dell'organizzazione, avrebbe avuto lo scopo di combattere la droga mediante indagini parallele a quelle effettuate dalle forze

dell'ordine, quindi con un'azione di supporto a quella legale, ma l'ipotesi di una sorta di giustizia privata, con metodi spicci e sentenze inappellabili è considerata molto realistica —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati sui fatti di cui trattasi, se non ritenga di dover fare il possibile per chiarire tutti gli aspetti di tale inquietante vicenda. (4-32701)

*MISURACA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il Dipartimento della protezione civile del Consiglio dei Ministri con la circolare n.100.020/FDB.F50 del 14 gennaio 1995 istituiva i corsi di formazione in Disaster manager (Di.Ma) di primo livello;

i suddetti corsi, rivolti al personale delle Pubbliche amministrazioni e, parzialmente, alle organizzazioni di volontariato, hanno formato circa 400 Disaster Manager, dopo aver superato apposita prova con esame finale;

presso il Dipartimento di protezione civile è stato istituito l'elenco dei Disaster Manager di primo livello, riconosciuto dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione;

lo stesso dipartimento nel 1998 ha provveduto a sottoporre i Disaster manager ad ulteriore selezione al fine di specializzare i Disaster manager di secondo livello affidando tale incombenza ad una società specializzata per un importo di 150 milioni di lire;

già dopo il corso di primo livello il Dipartimento aveva segnalato i nominativi dei Disaster manager territorialmente più vicini alle Prefetture, alle Regioni, alle Province per un loro eventuale impiego in occasioni di calamità o catastrofi;

tutte le amministrazioni che hanno inviato i propri funzionari al corso hanno

investito complessivamente (iscrizione, trasferimenti, vitto, alloggio eccetera) una cifra pari a circa 2,5 miliardi di lire;

gli stessi funzionari che hanno partecipato alla selezione non hanno notizie degli esiti di essa e del loro futuro impiego —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

quali siano le risultanze della selezione dei Disaster manager per il secondo livello di specializzazione;

se i Disaster manager, quando e se verranno chiamati saranno impiegati in maniera omogenea e inseriti nel sistema di coordinamento che dovrebbe istaurarsi in caso di calamità;

con quali modalità il Dipartimento della protezione civile intenda ufficializzare la figura del Disaster manager nell'ambito dell'attuale ordinamento delle figure professionali all'interno della Pubblica Amministrazione;

quali siano le modalità di impiego dei Disaster manager nelle attività di protezione civile e con quali modalità di spesa. (4-32709)

*FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il comma 2/a. dell'articolo 6 della legge 16 febbraio 1966, n. 104, che tra l'altro, disciplina i piani di alienazione e criteri per la vendita del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali di natura pubblica, così recita: « immobili ad uso abitativo acquistati dai conduttori e appartenenti alle categorie catastali A2, A3, A4 e A5: il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore 100 alle rendite catastali definite ai sensi dell'articolo 1 comma 10, primo periodo, della legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

il comma 4 dell'articolo 6 della medesima legge riporta testualmente che: « In alternativa ai criteri previsti al comma 2, la determinazione del prezzo può essere definita dall'Ufficio tecnico erariale (UTE) su richiesta dell'acquirente; in tal caso, la determinazione da parte dell'UTE si intende come definitiva. Qualora nell'ambito della ricognizione di cui al comma 1 dell'articolo 2 siano stati acquisiti elementi che facciano emergere una notevole discordanza fra il valore di mercato dell'immobile da alienare e quello determinato ai sensi del comma 2 e tali elementi siano stati segnalati dall'Osservatorio di cui all'articolo 10 nell'ambito delle considerazioni che lo stesso esprime in merito ai programmi generali di cessione e alle successive integrazioni a norma dell'articolo 2, comma 5, l'ente previdenziale può richiedere all'UTE la determinazione del prezzo di vendita »;

il comma 109/d. dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante misure di « razionalizzazione della finanza pubblica » così recita: « per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale;

L'INPDAI ha stimato i prezzi di vendita degli immobili in dismissione col metodo di confronto comparativo tra i valori di mercato e quelli contestuali espressi dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'UTE e con lettera protocollo 02050 del 30 ottobre 2000, della Direzione Centrale del Patrimonio indirizzata al dipartimento del territorio del ministero delle finanze e ad alcuni locatori che hanno esercitato il diritto di prelazione degli immobili locati richiedendo che a termini di legge la determinazione dei prezzi di vendita fosse fatta direttamente dall'UTE, ha invece formalmente comunicato, che a proprio giudizio, « la valutazione dell'UTE non potrà, in nessun caso, avere caratteristiche della definitività »;

ciò appare in aperta violazione delle norme di legge sopra richiamate ed in totale contraddizione con quanto precedentemente comunicato con lettera protocollo 01471 del 25 luglio 2000 indirizzata ai medesimi inquilini, nel corpo della quale si legge: « ... fatto salvo il diritto del conduttore di rivolgersi all'UTE per chiedere la determinazione definitiva del prezzo di acquisto » —:

se non ritengano illegittimo tale comportamento dell'INPDAl e quali interventi ritengano di dover effettuare affinché il suddetto ente, nelle procedure di alienazione in relazione ai criteri per la vendita dei propri immobili, si attenga alle disposizioni di legge. (4-32713)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri durante la nota informativa illustrata alla Camera sulla vicenda della mozione del consiglio regionale del Lazio sui libri di testo delle scuole, ha stigmatizzato il comportamento del consiglio regionale come una pericolosa intromissione della politica sull'autonomia scolastica e nella libertà della cultura;

il Presidente del Consiglio ha quindi teorizzato la non rilevanza politica ed istituzionale del problema dell'obiettività storica e del pluralismo culturale dei libri di testo scolastici, o peggio un atteggiamento autoritario da parte di quelle strutture politiche che vogliono direttamente interessarsi a questo problema che dovrebbe essere, sempre a detta del Presidente del Consiglio dei ministri, demandato unicamente alle strutture scolastiche —:

se risponda al vero che tra il 1990 e il 1992 l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, allora Vice-segretario del Partito socialista italiano, avallò l'iniziativa dell'attuale Sottosegretario agli affari esteri Ugo Intini e del Movimento giovanile socialista di Luca Yosi

tendente a creare una commissione per verificare l'obiettività storica dei libri di testo obbligatori. Ciò in particolare veniva richiesto per mettere in paragone il trattamento storico tenuto nei confronti del nazismo da un lato e del comunismo dall'altro lato, ipotizzando forti omissioni, in favore del comunismo;

se non ritenga, qualora ciò risponda al vero di correggere le dichiarazioni rese alla Camera durante il dibattito sulla mozione del consiglio regionale del Lazio e che quindi tali dichiarazioni debbano essere rettifiche perché risultano gravemente offensive nei confronti di una libera determinazione di un consiglio regionale eletto democraticamente. (4-32716)

GIOVANARDI, SELVA, PAGLIARINI, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 16 novembre 2000 è apparsa la notizia che la presidente della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, è entrata a far parte del coordinamento nazionale dell'Ulivo, assieme ad altre sei donne rappresentanti della società civile, per sostenere la campagna elettorale di Francesco Rutelli;

la Croce rossa italiana non può e non deve per definizione essere coinvolta, nella figura del suo Presidente in operazioni politiche di parte;

questo è l'ennesimo infortunio della « chiaccherata » gestione della Croce rossa da parte della signora Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere perché la signora Garavaglia si dimetta da presidente della Croce rossa italiana per poter liberamente svolgere la sua attività politica. (4-32717)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

è grave la situazione di crisi provocata dalle notizie diffuse in merito all'epidemia di Bse — comunemente detto « morbo della mucca pazza » — in Francia, con le pesanti ripercussioni che si registrano anche nel nostro Paese, che rischiano di portare alla catastrofe economica migliaia di aziende di allevamento italiane;

preoccupante è l'allarmismo che si è diffuso tra i cittadini, i quali stanno progressivamente abbandonando i consumi di carne bovina;

enormi sono i danni che questa situazione produce, esponendo gli allevatori di bovini a pesantissime perdite economiche immediate e future;

sarebbe urgente provvedere in punto, anche per evitare ulteriori degenerazioni della situazione che rischia di compromettere un settore vitale per l'economia agricola subalpina —:

quali iniziative intendano predisporre in tempi rapidi per un primo intervento urgente a sostegno della filiera bovina ed ovi-caprina soggetta alle misure sanitarie obbligatorie di protezione contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili (ex decisione della Commissione europea 2000/418/CE del 29 giugno 2000); quali iniziative intendano adottare per bloccare totalmente le importazioni di animali vivi e di carne macellata dalla Francia, fonte di allarme per i consumatori italiani; quali iniziative intendano infine adottare per anticipare al 2001 l'entrata in vigore dell'etichettatura completa della carne (norme dell'allevatore, luogo di nascita, di allevamento e di macellazione), con l'obiettivo di consentire la piena tracciabilità, dalla nascita del capo sino alla tavola.

(4-32718)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto che prevede la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 (Autosole), in località Casalecchio di Reno (Bologna) con particolare riferimento a tutte quelle misure volte a limitare il più possibile l'inquinamento acustico ed ambientale derivante da tale arteria stradale;

in data 9 novembre 1999 la Società Autostrade comunicava al comune di Casalecchio che in data 27 ottobre 1999 aveva attivato le procedure di valutazione di impatto ambientale del progetto di ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada A1 Milano-Napoli dal chilometro 195+400 al chilometro 199+520 trasmettendo copia del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale per la fase di consultazione pubblica che verrà attivata dal comune di Casalecchio;

in data 3 novembre 1999 la regione Emilia-Romagna comunicava al comune di Casalecchio di aver richiesto il parere della provincia e dei comuni interessati, come previsto dall'articolo 20 della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 al fine di pronunciarsi in merito alla compatibilità ambientale del progetto di ampliamento della terza corsia tra il chilometro 195+400 e il chilometro 199+520, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in data 12 novembre 1999 il consiglio comunale di Casalecchio approvava un ordine del giorno che chiedeva:

a) che l'amministrazione comunale sappia essere particolarmente vicina ai problemi di cittadini che subiscono la grave situazione ambientale, facendosi interprete delle giuste richieste dei comitati dei cittadini di Casalecchio, ormai esasperati da una situazione da anni invivibile;

b) che il gruppo tecnico nominato dall'amministrazione sia, non solo messo a disposizione dei comitati dei cittadini, ma che sia promotore delle osser-